



PARTE I

**IL FENOMENO
DELL'INVECCHIAMENTO
NELLA CONDUZIONE
AZIENDALE**

1. I CONDUTTORI AGRICOLI NELL'UNIONE EUROPEA

Secondo i più recenti dati disponibili³, nel 2000 circa 30 su 100 conduttori di aziende agricole nell'Unione Europea avevano almeno 65 anni (40 su 100 in Italia e in Portogallo). Il grado di anzianità sale a 52 su 100 conduttori per la fascia di età uguale o superiore a 55 anni. Di quest'ultimi, oltre la metà (29) ha 65 anni e oltre. Da evidenziare che tale peso medio di conduttori più "anziani" è il risultato di situazioni nazionali molto diversificate, oscillanti tra 6 su 100 conduttori in Finlandia e Germania e 38-39 su 100 in Italia e Portogallo. Al contrario, i conduttori "giovani" (meno di 35 anni) rappresentavano appena l'8%.

Tavola 1 - Conduttori per classi di età

PAESI	CLASSI DI ETÀ DEL CONDUTTORE					TOTALE
	<35 anni	35-44	45-54	55-64	>=65 anni	
AUSTRIA	30.870	55.890	51.200	36.700	20.260	194.920
BELGIO	6.640	14.550	13.650	12.690	11.740	59.270
DANIMARCA	5.440	13.510	14.070	12.990	11.310	57.320
FINLANDIA	8.670	20.480	27.330	14.680	4.590	75.750
FRANCIA	53.270	120.150	161.690	105.540	97.350	538.000
GERMANIA	72.530	128.940	113.800	99.110	25.680	440.060
GRECIA	71.250	125.550	164.980	201.290	253.460	816.530
IRLANDA	18.380	30.780	36.330	27.810	28.040	141.340
ITALIA	110.540	262.450	434.090	503.880	825.280	2.136.240
LUSSEMBURGO	290	650	720	570	520	2.750
OLANDA	6.460	20.440	24.210	25.770	18.220	95.100
PORTOGALLO	17.020	46.770	79.820	111.100	154.600	409.310
REGNO UNITO	10.790	36.160	52.660	53.880	52.070	205.560
SPAGNA	110.820	199.900	268.270	309.570	347.420	1.235.980
SVEZIA	5.270	14.780	21.280	18.670	15.920	75.920
EUR 15	528.230	1.091.000	1.464.110	1.534.230	1.866.460	6.484.030

Fonte: EUROSTAT, Indagine sulla struttura delle aziende agricole 1999-2000

Le statistiche comunitarie esaminano generalmente la categoria attraverso due sottocategorie contrapposte e corrispondenti a due grandi fasce di età: giovani (meno di 35 anni) e anziani (55 anni e oltre). Secondo tale classificazione:

- i conduttori "anziani" conducono in maggior parte (60 su 100) aziende agricole specializzate nelle coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, frutta, ecc.) e miste con combinazioni diverse di coltivazioni. Considerato che tali tipi di coltivazioni sono principalmente concentrati nei Paesi del Sud dell'Unione Europea, il peso maggiore della presenza degli ultracinquantacinquenni ricade in Paesi come l'Italia (62 su 100 conduttori) e in Portogallo (65 su 100);

- i conduttori "giovani", invece, si dedicano maggiormente (13 su 100) ad aziende specializzate nell'ortofloricoltura e/o nelle produzioni di granivori (suini e allevamenti avicoli), vale a dire in produzioni a più alta redditività.

Le dimensioni aziendali interagiscono con l'età del conduttore; infatti, le aziende agricole sono generalmente più piccole quando il conduttore è più "anziano".

³ I dati si riferiscono ad un sub-universo (Campo di osservazione CEE) più ridotto di quello nazionale, in quanto non considera le aziende con meno di 1 ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) la cui produzione commercializzata non superava nel 2000 il valore di almeno 4 milioni di vecchie lire. Tale sub-universo considera per l'Italia in complesso 2.152.000 aziende agricole. Pertanto, alcune incidenze percentuali con riferimento alle classi di età possono non corrispondere a quelle calcolate sull'universo nazionale.

Pertanto, le aziende agricole condotte da ultracinquantacinquenni impegnano la manodopera per 0,7 ULA⁴ e detengono in media 10 ettari di superficie, contro le 0,1 ULA ed i 21 ettari condotti da persone con meno di 45 anni. Ne consegue un grado di redditività molto differenziato e condizionato in massima parte proprio dall'età del conduttore. Così, gli ultracinquantacinquenni nell'Unione Europea a 15 ottengono dalle proprie produzioni aziendali (coltivazioni ed allevamenti) in media 10,2 UDE (circa 24 euro), con una sensibile diversificazione tra i vari Paesi. Infatti, mentre l'UDE medio è molto elevato in Olanda (94,1, pari a circa 182 euro), Belgio (72,7, pari a 141 euro) e Danimarca (69,9, pari a 135 euro), i valori risultano 10,8 UDE (circa 21 euro) in Portogallo e 15,6 UDE (poco più di 30 euro) in Italia. Da evidenziare la situazione più omogenea tra le due macrocategorie di conduttori in Austria dove gli ultracinquantacinquenni si attribuiscono 8,3 UDE contro le 12,6 dei "giovani" conduttori.

La proprietà è il titolo di possesso maggiormente diffuso tra i conduttori "anziani": 73 su 100 conduttori "europei" di tale età risultano proprietari dei terreni da essi condotti. Tuttavia, anche questo aspetto presenta andamenti molto diversificati ed oscillatori con incidenze massime in Irlanda (87%), in Italia (84%) e minime in Lussemburgo (56%) e Danimarca (54%). Invece, tra i conduttori "giovani" la proprietà interessa appena il 44% a livello comunitario, arrivando al massimo a 70-71% in Irlanda e Danimarca, e scendendo molto al di sotto della media europea in Belgio (18%) e Francia (22%).

In termini di attività produttive specifiche, in media i conduttori più anziani allevano bestiame in misura molto più ridotta rispetto ai conduttori più giovani: circa 8 unità di bestiame (UBA) di un conduttore di 55 anni o più, contro 23 unità di un conduttore con meno di 45 anni.

Infine, la maggior parte dei conduttori giovani tiene la contabilità agricola. Una significativa parte di essi, inoltre, pratica l'agricoltura biologica.

Dei 13,7 milioni di persone che lavorano regolarmente o permanentemente nel settore agricolo, 12,2 milioni sono lavoratori familiari (89,1%), di cui il 38% costituito da donne. Questa percentuale va da un massimo di circa il 47% in Portogallo ad un minimo del 30% in Irlanda e Danimarca.

In particolare, le donne appartenenti alla manodopera agricola familiare sono più anziane degli uomini, lavorano part-time (86%), vale a dire per un numero di giornate lavorative annue abbastanza contenuto, ma raramente svolgono attività remunerative al di fuori dell'azienda agricola di cui fanno parte, sono in prevalenza coniugi del conduttore e gestiscono aziende di piccole dimensioni.

In termini di categorie di manodopera familiare, su 100 componenti 53 sono conduttori, 25 sono coniugi dei conduttori e la restante parte è costituita dagli "altri familiari". In pratica, i conduttori rappresentano più del 60% delle ULA complessive, i coniugi circa il 21% e gli altri familiari circa il 20%. Tre su quattro coniugi sono donne; Le donne rappresentano soltanto il 24% dei conduttori; inoltre, circa il 75% delle presenze femminili in azienda è rappresentato da coniugi del conduttore. La percentuale di donne conduttrici è compreso tra più del 25% in Italia, Austria, Spagna e Grecia e meno del 10% in Germania, Danimarca e Olanda.

⁴ L'unità di lavoro annua" (ULA) corrisponde al tempo di lavoro annuale di una persona che lavora in azienda a tempo pieno (2.200 ore lavorative, pari a 275 giornate).

Il grado di anzianità nella manodopera familiare è molto elevato. Circa un quarto della forza lavoro complessiva ha un'età superiore a quella di pensionamento (65 anni) mentre la percentuale di manodopera giovanile (con meno di 35 anni) è circa il 18%. Tuttavia, la principale differenza tra maschi e femmine si registra nelle due classi di età estreme, soprattutto nella prima: le giovani nell'ambito della popolazione femminile raggiungono appena il 16%, mentre la stessa classe raggiunge circa il 20% nella popolazione maschile. Soltanto una su sei donne appartenenti alla manodopera familiare ha un'età inferiore ai 35 anni, mentre la percentuale di quelle con almeno 55 anni è circa il 44%.

Nei Paesi dell'Europa meridionale la percentuale della popolazione con 55 anni o più supera il 40% (in Portogallo, Grecia e Italia circa metà della popolazione appartiene a questa classe di età). Anche nei restanti Paesi questa percentuale è alta (più del 30%) e in tutti questa percentuale è più elevata di quella delle persone con meno di 35 anni, ad eccezione della Finlandia, dove la popolazione giovanile rappresenta circa il 26% e meno di un quarto ha 55 anni e oltre.

In tutta l'Unione Europea la percentuale di forza lavoro familiare che non lavora a tempo pieno è più dell'80%. Tale tipo di lavoro è comune soprattutto nei Paesi dell'Europa meridionale: in Grecia, Spagna, Italia e Portogallo l'incidenza del lavoro part-time supera l'85% della manodopera familiare. Indubbiamente tale caratteristica è connessa al grado di anzianità della manodopera familiare, soprattutto femminile, e alla grande percentuale di piccole aziende agricole in questi Paesi. Premesso che per entrambi i sessi il lavoro part-time risulta avere una certa rilevanza, questo tipo di lavoro gioca un ruolo significativamente maggiore per la manodopera familiare femminile che per quella maschile. Circa il 90% delle donne lavora part-time e i 3/4 lavorano per meno di metà tempo, mentre questa percentuale è inferiore all'80% per gli uomini. In Lussemburgo e Olanda le donne che lavorano part-time coprono più di metà della manodopera totale part-time.

In tutti gli Stati Membri la dimensione media aziendale, sia fisica che economica, è minore per le donne che per gli uomini: circa il 70% delle conduttrici gestisce aziende con SAU inferiore a 5 ettari, a fronte di circa il 55% per gli uomini. Al contrario, le donne sono presenti in qualità di conduttori in meno del 10% delle aziende di dimensione inferiore a 50 ettari. Nei Paesi come la Grecia e l'Italia la SAU media per azienda condotta dalle donne è inferiore a 5 ettari.

Più del 70% delle aziende con UDE uguale a 0 (cioè, senza redditività imputabile a produzioni non classificabili) e più del 90% di quelle con dimensione compresa tra 1 e 2 UDE sono gestite da donne, ma queste ultime gestiscono meno del 5% delle aziende con dimensione maggiore di 40 UDE.

Il 30% dei conduttori-capiazienda (manager) hanno altre attività remunerative al di fuori dell'azienda agricola. Tuttavia, se il manager è una donna, questa percentuale è inferiore (17%). Considerando soltanto i manager con altre attività remunerative esercitate per un tempo maggiore di quello dedicato alla propria azienda agricola, la percentuale è circa il doppio per gli uomini che per le donne. Soltanto in Danimarca ed in Svezia tale percentuale è significativamente più rilevante per le donne, e in entrambi i casi più di metà delle donne manager svolge un'altra attività remunerativa prin-

cipale. Al contrario, in Spagna e Portogallo la differenza tra uomini e donne è maggiore di 18 punti percentuali. Ciò sottolinea in modo chiaro che il lavoro part-time non implica necessariamente che le persone lavorino al di fuori dell'azienda.

Tavola 2 - Conduttori secondo l'attività aziendale ed extraziendale, per classe di età

PAESI	CLASSI DI ETÀ					TOTALE
	<35 anni	35-44	45-54	55-64	>=65 anni	
FULL TIME						
AUSTRIA	10.610	20.030	19.940	9.750	0	60.330
BELGIO	5.200	10.740	9.580	8.600	1.810	35.930
GERMANIA	25.180	51.380	49.480	44.780	4.900	175.720
DANIMARCA	2.290	5.910	6.220	6.520	3.030	23.970
SPAGNA	34.210	54.520	65.820	68.690	21.530	244.770
GRECIA	15.720	20.980	24.460	27.070	13.530	101.760
FRANCIA	32.430	70.230	91.160	42.250	8.230	244.300
ITALIA	29.690	51.030	58.990	58.890	47.620	246.220
IRLANDA	10.170	16.620	19.900	16.480	14.950	78.120
LUSSEMBURGO	230	480	500	250	10	1.470
FINLANDIA	4.460	10.310	12.630	6.270	1.180	34.850
OLANDA	4.570	15.000	16.530	15.640	6.100	57.840
PORTOGALLO	3.900	8.320	12.270	20.070	22.500	67.060
REGNO UNITO	4.240	16.020	22.910	23.740	17.860	84.770
SVEZIA	1.530	4.770	6.450	5.270	2.180	20.200
EUR 15	184.430	356.330	416.820	354.250	165.420	1.477.250
PART-TIME SECONDARIO						
AUSTRIA	11.910	20.550	17.450	19.110	17.930	86.950
BELGIO	990	2.760	2.990	3.020	9.390	19.150
GERMANIA	40.890	65.780	54.300	44.690	18.290	223.950
DANIMARCA	2.610	6.170	6.330	4.910	6.180	26.200
SPAGNA	61.420	120.080	168.630	197.350	290.050	837.530
GRECIA	38.120	77.350	105.360	129.730	206.750	557.310
FRANCIA	13.990	35.520	51.240	47.910	78.240	226.900
ITALIA	65.960	181.470	330.300	386.060	704.720	1.668.510
IRLANDA	4.620	7.840	9.300	6.490	7.660	35.910
LUSSEMBURGO	30	90	100	130	200	550
FINLANDIA	2.810	6.950	10.120	5.820	2.570	28.270
OLANDA	900	2.610	3.970	5.070	7.340	19.890
PORTOGALLO	8.420	25.970	45.910	51.410	74.160	205.870
REGNO UNITO	4.890	15.130	22.930	22.860	26.570	92.380
SVEZIA	2.810	7.570	11.440	10.110	10.700	42.630
EUR 15	260.360	575.820	840.360	934.650	1.460.740	4.071.930
PART-TIME PREVALENTE						
AUSTRIA	8.350	15.310	13.810	7.840	2.330	47.640
BELGIO	450	1.050	1.080	1.070	540	4.190
GERMANIA	6.460	11.780	10.020	9.640	2.490	40.390
DANIMARCA	540	1.430	1.520	1.560	2.100	7.150
SPAGNA	15.190	25.300	33.820	43.530	35.840	153.680
GRECIA	17.410	27.220	35.160	44.490	33.180	157.460
FRANCIA	6.850	14.400	19.290	15.380	10.880	66.800
ITALIA	14.890	29.950	44.800	58.930	72.940	221.510
IRLANDA	3.590	6.320	7.130	4.840	5.430	27.310
LUSSEMBURGO	30	80	120	190	310	730
FINLANDIA	1.400	3.220	4.580	2.590	840	12.630
OLANDA	990	2.830	3.710	5.060	4.780	17.370
PORTOGALLO	4.700	12.480	21.640	39.620	57.940	136.380
REGNO UNITO	1.660	5.010	6.820	7.280	7.640	28.410
SVEZIA	930	2.440	3.390	3.290	3.040	13.090
EUR 15	83.440	158.850	206.930	245.330	240.300	934.850

Fonte: EUROSTAT, Indagine sulla struttura delle aziende agricole 1999-2000

In termini di specializzazione produttiva, soltanto nelle aziende con allevamenti misti ed in quelle non classificabili la percentuale di donne manager è maggiore del 25%.

In particolare, su 100 aziende orientate verso i seminativi, le coltivazioni permanenti o gli allevamenti erbivori, che complessivamente coprono più dei tre quarti delle aziende, 17 vedono una donna come conduttore-capoazienda.

2. IL CONTESTO ITALIANO

Nel 2000 sono state censite 2.594.825 aziende agricole, forestali e zootecniche, con una superficie totale di 19,6 milioni di ettari, di cui 13,2 milioni di superficie agricola utilizzata (SAU). In dieci anni (dal precedente analogo censimento 1990) si è registrata una fuoriuscita dal panorama aziendale agricolo di 428.519 unità (-14,2%), per una superficie totale di 3,1 milioni di ettari (-13,7%), di cui 1,8 milioni attribuibili alla SAU (-12,2%). In quasi la totalità (99%) è stata accertata la presenza della manodopera familiare (conduttore ed eventualmente coniuge e/o altri familiari e/o parenti).

La distribuzione delle aziende e delle relative superfici per classi di estensione mostra come nel settore agricolo risulti ancora massiccia la presenza di micro-aziende o di aziende nelle quali la SAU ricopre una parte esigua della superficie totale aziendale. Infatti, tenuto conto che le aziende senza SAU sono pari all'1,6% del numero complessivamente censito, sono 1.163.793 (pari a circa il 45% del totale) le aziende che hanno meno di un ettaro di SAU, con un grado di copertura pari appena al 4,8% della superficie totale e al 3,9% della SAU complessivamente rilevata. Se si considerano le aziende con SAU fino a 5 ettari, le quote relative crescono all'80% circa delle aziende, ma soltanto al 19% circa della superficie e della SAU. In numero contenuto sono, invece, le aziende con almeno 20 ettari che tuttavia, pur rappresentando solo il 4,6% del totale, coprono il 55,3% della superficie totale e il 54,8% della SAU. Al contrario, soltanto lo 0,5% delle aziende detengono una SAU uguale o superiore a 100 ettari.

Dal confronto con i risultati del Censimento del 1990 emergono consistenti differenze nella dinamica delle aziende in relazione alle diverse classi di SAU. Tenuto conto che nel decennio passato il numero di aziende con SAU è diminuito del 14,2% nella media nazionale, il fenomeno è stato più intenso nelle classi tra 1 e 20 ettari, con tassi di variazione che oscillano attorno al -20%; è stato sensibilmente più contenuto nelle classi di maggiori dimensioni, con variazioni minime nelle classi tra 30 e 100 ettari (-3% circa).

Conseguentemente, tra il 1990 e il 2000 si è modificata piuttosto nettamente la distribuzione della SAU per classi di superficie delle aziende:

- nel 1990 il 21,5% della SAU apparteneva ad aziende che coltivavano meno di 5 ettari: nel 2000 la quota è scesa al 19,7%;
- la quota di SAU appartenente alle aziende che coltivavano da 5 a 20 ettari è diminuita dal 27,2% al 25,0%;